STUDIA TEOLOGICZNE
44(2026)

O. KAZIMIERZ SYNOWCZYK OFM CAP.
DOI: 10.56898/ST.16778

L'AMORE DI DIO NEL PENSIERO E NELLA VITA SPIRITUALE DEL BEATO ONORATO KOŹMIŃSKI (1829-1916)

Riassunto

L'articolo tratta dell'esperienza e della comprensione dell'amore di Dio nei confronti dell'uomo da parte del beato Onorato Koźmiński. Il ricco lascito bibliografico del cappuccino vissuto tra il 1829 e il 1916 consente un'approfondita analisi del suo pensiero. Il religioso contempla le opere della carità Divina nelle sue diverse accezioni: nell'essenza eterna e originaria dell'idea di donare la vita; nell'opera della creazione; nell'Incarnazione; nell'istituzione della comunità ecclesiale e nella vocazione al servizio esclusivo di Dio.

Il beato riscontra nella storia della creazione e della redenzione del mondo la continuità e la perennità dell'operare dell'amore Divino che ispira la ricerca della verità sul creatore e sull'essere umano. Padre Onorato riconoscendo la propria piccolezza e la perfezione di Dio, osserva che nell'amore del proprio creato Dio stesso si abbassa per sollevare a sé l'uomo. L'esperienza di padre Koźmiński dimostra che l'amore di Dio Padre, rivelato al di sopra di tutto in Suo Figlio, è sì destinata a tutti gli uomini ma, al contempo, viene donata a ciascuno di essi separatamente, perché ciascuno è un essere singolo e importante per il suo Creatore.

Contemplando l'amore Divino, padre Onorato ne tenta una descrizione. Lo definisce, tra l'altro, misericordioso, paziente, umile e fedele e, perciò, in attesa dell'uomo, desiderosa della sua risposta. Al contempo è energia trasformatrice, ha la forza di illuminare, insegnare, rimettere le colpe e, quindi, infonde in noi nuova vita e ci dona un cuore nuovo.

La riflessione e l'esperienza spirituale del cappuccino polacco sono, a tutt'oggi, fonte di ispirazione per la comunità della Chiesa.

Parole chiave*: Dio, amore, creazione, Incarnazione, Chiesa, vocazione, sacerdozio, vita religiosa*

Introduzione

Se si parla di carità Divina, il pensiero corre spontaneo al comandamento dell'amore, al dovere o all'obbligo di amare. Così l'intende anche il *Deuteronomio*: „Tu amerai dunque l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza"[1]. È il testo a cui Gesù rimanda quel dottore della legge che, per metterlo alla prova, gli aveva domandato: „Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli rispose: „che cosa sta scritto nella legge? Come leggi?"[2]. Nel passo citato dell'Antico Testamento è evidenziata la valenza specifica dell'amore di Dio. Parliamo del comandamento dell'amore. In realtà già nelle pagine dell'Antico Testamento Dio si manifesta all'uomo assicurandogli il proprio amore. Basti rammentare lo splendido passo del libro del profeta Osea: „Quando Israele era fanciullo, io l'amai e dall'Egitto chiamai mio figlio. Ma più i profeti li hanno chiamati, più si sono allontanati da loro, hanno sacrificato ai Baal e hanno bruciato incenso alle immagini scolpite. Io stesso insegnai ad Efraim a camminare, sostenendolo per le braccia; ma essi non compresero che io li guarivo. Io li attiravo con corde di umana gentilezza, con legami d'amore; ero per loro come chi solleva il giogo al loro collo, e mi piegavo per dar loro da mangiare"[3]. L'amore di Dio per l'uomo è attestato anche da Gesù nel suo Vangelo: „Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi; dimorate nel mio amore!"[4].

Aristotele insegnava che Dio governa il mondo nella misura in cui è amato, mentre la Bibbia rivela che Dio lo fa perché ama. È Dio ad averci amati per primo e ci invita scoprire, accettare e ricambiare il Suo amore. I santi hanno saputo scorgere perfettamente quest'ordine e hanno plasmato di conseguenza il proprio rapporto con Dio e con gli uomini. La stessa esperienza è vissuta da padre Onorato Koźmiński, frate minore cappucci-

1 Deut. 6,5.
2 Lc. 10, 25-27.
3 Os. 11,1-4.
4 Gv. 15, 9.

no polacco, che ci invita a comprendere e contemplare l'amore di Dio per l'uomo.

La lettura degli appunti di Koźmiński per i sacri ritiri indica nella contemplazione dell'amore di Dio la prima tappa degli esercizi spirituali di un religioso. Scrive nel *Diario spirituale*: „Che cosa hai da dire, o Signore, di così importante alla tua creatura, da doverla condurre nel deserto? Semplicemente che sei amore e il solo degno di essere amato e che oltre a Te e al Tuo amore tutto il resto è vanità e basta. E sebbene Tu ce lo ripeta sempre dovunque, nel clamore di questo mondo, non riusciamo a udirlo né a comprenderlo e non vogliamo crederlo, abbacinati come siamo dalla vanità dilagante"[5].

Koźmiński ascolta attentamente la parola di Dio e, guardando il mondo che lo circonda con gli occhi della fede, per prima cosa medita sull'amore eterno di Dio, poi si stupisce del Suo amore per l'uomo nell'opera della creazione, dell'incarnazione, nella missione salvifica della Chiesa e nella vocazione dei discepoli al vincolo speciale con Lui nell'ambito del ministero sacerdotale o della vita secondo i consigli evangelici[6].

1. L'amore eterno

Contemplando il mistero della Santissima Trinità Padre Onorato individua nell'amore il fondamento della *communio Trinitatis*. Nel *Romanzo dei romanzi* scrive: „Prima dell'inizio di tutto c'era l'amore, inconcepibile e incommensurabile, e l'amore era in Dio anzi, era Dio stesso perché Dio è Amore. Dacché è esistito, infatti, ha sempre conosciuto se stesso in maniera infinitamente perfetta, paragonabile a quando l'uomo vede la propria immagine nello specchio. Cosa per cui da secoli ha generato la sua immagine intrinseca, consustanziale a sé, la seconda Persona Divina, il Figlio di Dio, ovvero il Verbo Divino. E ha sempre amato suo Figlio ed è sempre stato ricambiato da Lui di un amore infinito che, a sua volta, è la terza Persona dell'Essere Divino. Essa trae origine dal Padre e dal Figlio e li unisce Uno all'Altro"[7].

[5] H. Koźmiński, *Diario spirituale*. Traduzione italiana di L. Mirri e P. Gesumunno, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2006, p. 141-142.

[6] Cfr. K. Synowczyk, *Powołani do miłości doskonałej. O życiu zakonnym według bł. Honorata Koźmińskiego,* Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2015, p. 13-40.

[7] H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 1. *Historia miłości Bożej względem rodu ludzkiego,* Włocławek 1909, p. 23.

Il principio di vita intrinseco della Santissima Trinità è „esistere per". Il coesistere di Padre, Figlio e Spirito Santo fondato sul dono reciproco di sé nell'amore trova riscontro anche nella storia del mondo e nella vita dei singoli individui. Nell'opera salvifica, Dio si rivolge all'uomo facendogli dono di se stesso, includendolo nella sua vita più intima che è puro amore. Dio è amore, „(…) e dunque la Sua stessa essenza - scrive padre Onorato - lo induce a rivelarsi al di fuori e fare partecipi di sé le creature perché l'amore, per sua stessa natura, vuole condivisione. Se la carità del vero cristiano non può rinchiudersi in se stessa, ma lo sollecita ad attuarla nei confronti del prossimo essendo fonte del suo continuo bisogno di compiere il bene, allo stesso modo l'amore di Dio non è rimanere relegato nel Suo grembo, ma ha generato in Lui il bisogno, potremmo dire, di condividerlo tanto da non poter esistere senza fare il bene, di non poter possedere nulla che non abbia donato, di aver condiviso tutto ciò che Egli è. E, dunque, tutto ciò che è stato, è stato in virtù di tale Amore senza il quale nulla si sarebbe compiuto e nulla si compirebbe al mondo"[8].

L'autore del *Romanzo dei romanzi* si chiede come si sia manifestato all'uomo l'amore di Dio e giunge alla convinzione che ciò sia avvenuto con un unico atto, completo, perfetto e ineguagliabile. Dal niente decise di creare l'essere umano e, in lui, manifestare il proprio amore[9]. E pertanto Dio, nel suo infinito amore, „ha ideato (…) la natura umana fatta a immagine e somiglianza della propria e ha deciso di congiungerla a quella Divina nella Persona del Figlio suo; in una parola, ha ideato il Dio-Uomo"[10]. L'uomo di Dio, illuminato dalla fede, stupisce della magnanimità e generosità di Dio per gli uomini nella sua opera d'amore[11]. „Il Signore è così buono che se

[8] Ibidem, p. 24.

[9] Koźmiński ne parla in questi termini: „Come si esplicitarono, in origine, le pulsioni Divine di manifestarsi alle creature e donare loro la sostanza del suo Essere? Quale fu l'idea originaria di quell'amore ardente da secoli nel Suo grembo Divino? Non passò a poco a poco da piccole a grandi cose, ma si manifestò subito in misura ineguagliabile. Come il genio che, in un baleno, abbozza nella sua totalità il capolavoro futuro di cui solo in seguito preciserà ed eseguirà i dettagli, così anche Dio nostro già nella prima deflagrazione del suo amore raggiunse la somma vetta. Decise di ricavare dal nulla la propria immagine, intrinseca ed estrinseca, di creare la natura spirituale e sensibile". Ibidem.

[10] Ibidem, p. 25.

[11] Cfr. J. Banasiuk, *„Powieść nad powieściami" jako kompendium wiary Kościoła,* in: *Bł. Honorat Koźmiński – Człowiek wielkiej wiary* (Bibliotheca Honoratiana 10), a cura di W. Sugier, Wydawnictwo Serafin, Centrum Duchowości „Honoratianum", Zakroczym 2013, p. 164-168.

i demoni Lo vedessero sarebbero rapiti dal Suo amore"[12]. Padre Onorato parla di bontà non solo in senso generico, „anonimo", ma per esperienza diretta „Mi è apparsa la bontà di Dio che da tempo mi dispensa ormai tante grazie, non sconfortato dalla mia cattiveria e dai miei prevedibili peccati, dall'ingratitudine. Come se uno tenuto sul filo della misericordia e blandito ringhiasse e azzannasse il suo benefattore"[13].

Nel terzo capitolo del *Romanzo dei romanzi*, Koźmiński si interroga, emblematicamente sull'inconcepibile dignità del genere umano nel suo insieme e di ogni singolo individuo: „(…) l'uomo, o piuttosto la natura umana nel Verbo Incarnato, è stato il primo pensiero Divino a essere generato dall'amore, a determinare l'essenza stessa del Divino, e in quel concepimento esso si riversò nel suo primo, assoluto fervore. Vediamo che Dio, dopo aver generato nella propria mente l'uomo, l'ha amato incommensurabilmente e riversato in lui tutto quell'oceano di amore che unisce le Persone della Santissima Trinità"[14]. Padre Koźmiński, spiegando al lettore la natura eterna dell'amore Divino, insegna che il Creatore: „Per l'eternità intera ha creato il mondo nella propria mente, ha sempre circondato d'amore quelle entità che, nel tempo, avrebbe generato dal nulla. Da quando Dio è Dio, e Lo è da sempre, ci culla con le delizie della sua beata visione. Non siamo stati con Lui prima che venissero creati i pianeti e le stelle, prima che gli spiriti angelici scaturissero dal nulla"[15].

2. L'amore nella creazione del mondo e dell'uomo

L'amore Divino si manifesta *in primis* nella creazione del mondo e dell'uomo, il coronamento dell'opera del Creatore. Dell'amore creatore, Koźmiński scrive nella seconda parte del suo romanzo: „Non vi è dubbio che, creando questo mondo, Dio abbia voluto mostrarci se stesso, ossia le sue qualità: onnipotenza, sapienza e, soprattutto, il suo amore che, se la nostra mente non fosse offuscata, vedremmo in ogni opera Divina, anche

[12] H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 211.

[13] Ibidem, p. 247. Per una visione di Dio più completa citeremo un'altra dichiarazione del cappuccino: „Ma quale e quanta è la bontà di Dio se Egli non solo non scansa da sé un'anima così infedele, ma spesso la attira e la conforta con le sue gioie. Forse che Dio non aveva anime pure che Lo servissero nella purezza di cuore?". H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 375.

[14] H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 1, p. 27-28.

[15] Ibidem, p. 37.

la più piccola"[16].

Padre Onorato cerca le tracce dell'amore eterno sempiterno di Dio e le trova nell'opera della creazione che è espressione della Sua magnanima benevolenza: „(…) le opere che concernono le creature si definiscono libere, dunque siamo noi a costituire il primo frutto di quell'amore volontario. Quale consolazione per noi essere opera della libera volontà Divina ed essere stati creati da Lui senza necessità alcuna! E che il Suo amore nei confronti degli uomini sia stato in qualche modo il Suo primo atto volontario e la decisione di crearci la prima manifestazione dell'anelito d'amore che ardeva da secoli nel grembo della Santissima Trinità e rivelato nell'atto della creazione!"[17]. L'amore di Dio per le creature è „volontario", definizione di estrema rilevanza nel testo di padre Koźmiński; la consapevolezza di tale volontarietà suscita nel cuore del Beato immenso gaudio e riconoscenza verso il Creatore. Così descrive il suo incanto: „Oh, una letizia ineffabile pervade noi miserabili quando consideriamo più a fondo questa verità! Come non c'è stato un solo attimo in cui Dio non sia esistito in tutta la pienezza della sua Maestà bastando a se stesso, così non c'è stato alcun momento in cui non ci abbia amato. E ci ha avvolto con questo sentimento non solo in generale, in quanto sue creature, in quanto piccole parti di un unicum, ma ha amato ciascuno singolarmente con tutte quelle peculiarità che ci rendono noi stessi, non uguali agli altri"[18].

Dell'esperienza di quell'amore di Dio nella sua vita, amore per ciascun essere umano concreto e irripetibile, il religioso parla nel *Diario spirituale*. Un amore sperimentato dal Beato nella propria vita. Koźmiński crede profondamente di rappresentare per Dio qualcosa di straordinario malgrado la sua peccaminosità: „Dio mi ama come il capolavoro delle sue mani, la creatura che sa conoscerLo, amarLo che Gli assomigliante sotto tutte le storture che velano questa immagine di Dio a causa della mia ira e della mia sensualità. Egli sa accorgersi di questo capolavoro"[19]. Non basta: si sente figlio amato dal migliore dei padri e descrive il suo stato con le seguenti parole: „Dio mi ama come un padre e il suo bambino, il quale non com-

[16] Ibidem, p. 112. Lo stesso concetto è espresso in un'altra opera monumentale: „L'amore prima di tutto sollecitò Dio a fare questo magnifico cielo e le stelle, e il sole, e la terra e tutto ciò che vi è su di essa". H. Koźmiński, *Święty Franciszek Seraficki. Jego życie, wielkie dzieła, duch, dary, pisma i nauki i ich odbicie w naśladowcach Jego,* vol. 2, Warszawa 1902, p. 7.

[17] H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 1, p. 36.

[18] Ibidem, p. 37.

[19] H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 108.

prende questo amore e non saprebbe meritarlo. (…) O Dio, quanti segni mi doni ogni giorno!"[20].

L'amore di Dio per gli esseri umani è imperituro . Il cappuccino lo spiega così: „L'offrirsi volontario è anche perenne, vale a dire che Dio ci crea di continuo perché in ogni momento della nostra esistenza deve usare tutta la sua onnipotenza, saggezza e amore per mantenerci in vita"[21]. Il persistere dell'amore Divino è determinato dal fatto che Dio ci ama dell'amore che c'è nella *communio Trinitatis*. Parliamo spesso delle forme d'amore tra gli uomini (genitoriale, coniugale, sodale), mentre Dio ha tributato anche alle miserevoli creature lo stesso sentimento (…) di amore del Padre per il Figlio e del Figlio per il Padre (…)"[22].

Koźmiński presenta l'amore Divino per le creature come stupefacente. È consapevole che l'uomo possa dubitare del carattere unico e privilegiato del rapporto con il Creatore. Per questo il pensiero deve tornare continuamente alla Rivelazione che ci fa credere effettivamente che „tutte le meraviglie del creato di cui ci beiamo non sono nulla a confronto dell'amore riversatosi per secoli su ciascuna anima. In esso, infatti, si rivelano più potenza, sapienza e bontà Divine che nell'aver fatto scaturire dal niente tutte le cose, in terra come in cielo"[23]. Perciò la vita in sé è un grande dono da apprezzare più di ogni tesoro[24]. La verità dell'amore Divino per noi va al di là di ogni umana immaginazione, „(…) tuttavia era indispensabile all'uomo giacché la sua natura è stata plasmata da Dio in modo da essere il solo a poterlo appagare"[25]. Se Dio dà vita all'uomo per amore, è sempre per amore che gli elargisce tante qualità. Scrive il religioso di Biała Podlaska: „Sebbene allo stato attuale le nostre qualità naturali e, scrive il religioso di Biała Podlaska, „(…) è impossibile non ammirarne l'immensa profusione e non riconoscervi la generosità del Suo amore"[26]. Il beato rileva che i doni ricevuti dall'uomo sono segni evidenti dell'amore di Dio Padre. Oltre a quello più grande, il dono della vita, ci è stato dato molto di più di quanto serva a espletare i nostri compiti. L'uomo è stato dotato, infatti, delle capacità di godere di diletti, anche intellettuali, legati alla conoscenza del mondo,

[20] Ibidem, p. 108-109.
[21] H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 1, p. 38.
[22] Ibidem, p. 39.
[23] Ibidem, p. 40.
[24] Cfr. Ibidem, p. 136.
[25] Ibidem, p. 42.
[26] Ibidem, p. 136.

all'esperienza del proprio essere. Tra i doni „non utilitaristici", ma fonte di gioia, Koźmiński menziona anche la memoria, grazie alla quale rievochiamo i buoni ricordi, le buone esperienze, le buone azioni. Il beato cappuccino ammira la grandiosità dell'amore del Creatore che dà di più di ciò che serve a sopravvivere e rende godibile la vita.

Padre Koźmiński argomenta che l'amore Divino si manifesta non solo nell'opera della creazione, ma anche della preservazione dell'uomo. Questa costante premura (…) attesta il suo grande amore nei suoi confronti, che è la vita intrinseca della Santissima Trinità"[27].

L'autore del *Romanzo dei romanzi*, al termine della sua lunga riflessione sull'opera della creazione, sul rapporto tra Dio e i primi esseri umani e sul loro peccato di disubbidienza, conclude: „Dio ama l'uomo in maniera ineffabile e insondabile. Il suo amore è generoso, disinteressato e si riversa sugli esseri umani con innumerevoli benefici. Prima di ogni tempo Dio pensò a tutti i beni da elargirci in questa vita e quelli in preparazione dell'eternità. Beni naturali, soprannaturali e la loro profusione è indicibile"[28]. Onorato Koźmiński individua nell'opera della creazione e dalla storia della salvezza un amore le cui proprietà costitutive sono la profusione inesauribile, l'impossibilità di essere concepito con la forza della mente umana e la perenne durata, ovvero l'esistere al di fuori del tempo. Un essere che precede quello dell'uomo, un bene pensato in eterno, che attende l'uomo e gli apparterrà nella vita eterna.

3. L'amore Divino rivelato nell'Incarnazione

Dopo il peccato di superbia e disubbidienza di Adamo ed Eva, il Creatore non voltò le spalle agli uomini da Lui creati a sua immagine e somiglianza[29] ma, nel suo amore paterno, perseguì con coerenza il piano della loro redenzione. Parlando per bocca dei profeti al popolo eletto, gli ricordò quel perenne amore e il desiderio di rendere felici coloro che aveva creato a sua immagine. E su questo amore di Dio per gli uomini medita padre Onorato nella terza parte della sua monumentale opera definendolo amore nel desiderio[30]. Ne offre una definizione sintetica l'autore della *Lettera agli ebrei*: „in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi

[27] Ibidem, p. 140.
[28] Ibidem, p. 193.
[29] Cfr. Gen. 1, 27.
[30] Cfr. H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 1, p. 196-272.

giorni ha parlato a noi per mezzo di suo Figlio"[31]. Di quegli ultimi giorni San Paolo parla in termini di „pienezza del tempo". Nella *Lettera ai Galati* scrive: „Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: „Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio"[32]. Lo stesso Salvatore parla della sua venuta sulla terra come di un atto di supremo amore di Dio Padre: „Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna"[33]. L'uomo di Dio studia l'amore di Cristo per l'uomo e si persuade che Dio, assumendo la natura umana, scelse il modo più perfetto di rivelare il suo Cuore. Il 22 marzo 1883 annota nel suo *Diario spirituale*: „Il Signore Gesù ci ha amati sino alla fine. Quanto tempo fa mi tuffavo nell'oceano insondabile della Sua carità, un dubbio si insinuava che Dio forse si fosse comunicato a creature migliori di noi in una maniera più perfetta ma adesso ho capito che qui è già alla fine dell'amore, benché tuttavia egli non abbia potuto unirsi con un'altra creatura tramite l'Unione Ipostatica, poiché non poteva essere nello stesso tempo, Dio-uomo Dio-angelo o qualcosa di simile.Dunque, in cielo è per sempre è l'uomo nessun altra creatura può aspirare a questa beatitudine. Del resto, solo l'uomo creato immagine e somiglianza di Dio diventa come una preparazione ad una tale manifestazione del più alto amore di Dio"[34].

Trovato l'amore di Dio nell'incarnazione, Koźmiński, considera con animo riconoscente il misterioso piano divino nei confronti dell'uomo: „Quanto è stato solenne memorabile nei secoli e felice il momento in cui l'Al-

[31] Ebr. 1,1-2.

[32] Gal. 4,4-7. Con toni non dissimili Koźmiński scrive degli effetti benedetti dell'Incarnazione: „Per giudicare la grandezza della prova d'amore data dal Salvatore con la sua Natività, il debole intelletto umano non è sufficiente. È persino difficile da credere quanto sia stato grande, stupefacente, superiore a qualsiasi aspettativa il cambiamento avvenuto nel genere umano. Il Neonato Figlio dell'uomo, assunta la natura umana, è divenuto nostro fratello ed essendo allo stesso tempo Figlio di Dio, ha reso tutti noi figli adottivi di Dio e suoi eredi celesti". *Powieść nad powieściami,* vol. 1, p. 312.

[33] Gv. 3,16. Cfr. H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 2. *Opowiadanie o miłości Bożej, w życiu publicznym Jezusa*, Włocławek 1909, p. 7-8.

[34] H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 107-108. Nelle lettere circolari in occasione delle festività natalizie, padre Onorato medita spesso sull'amore di Cristo per gli uomini. Cfr. H. Koźmiński, *Listy okólne do zgromadzeń ukrytych 1884-1914* (*Pisma*, vol. 12), a cura di H. I. Szumił, Warszawa 1998.

tissimo, per amore del genere umano, si è degnato di farsi uomo e albergare nel grembo virginale della Beata Vergine!"[35]. Della discesa dal cielo e dell'assunzione della natura umana, padre Onorato ammira l'amore umile e irraggiungibile: „Tutti i Santi Padri ritengono questo il sommo mistero perché rappresenta il massimo annientamento del Creatore per amore delle creature. (…) L'incarnazione (…) è segno dell'amore assoluto, supremo di Dio nei nostri confronti"[36].

Meditando sulla natura umana del Filgio di Dio, l'autore del *Romanzo dei romanzi* immagina la contentezza del Redentore per averla assunta: „Chi saprebbe descrivere la gioia provata dal Figlio di Dio per quelle nozze, per aver prodigiosamente appagato i suoi aneliti più ardenti! Quale indicibile connubio colmò il Suo Cuore che è tutto amore; si era gettato con voluttà nelle braccia degli esseri da lui amati disinteressatamente dall'inizio"[37]. Il Figlio di Dio diviene uno di noi affinché noi diveniamo figli di Dio. Lo scrive il discepolo prediletto di Gesù: „Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente"[38]. La grande opera dell'amore Divino si manifesta perciò in modo specifico nel mistero della Natività[39]. È appunto nella mangiatoia che padre Onorato scopre la straordinaria vicinanza e l'amore del Salvatore per tutti gli esseri umani. Si stupisce dell'insondabile mistero della presenza del Figlio di Dio sulla terra. „Lo Sposo Celeste non è giunto circondato da ricchezze terrene. Il vero amore è sempre povero e lacero; tutto ciò che ha lo considera non suo e non trova pace prima di averlo condiviso con gli altri ovvero fino a non aver ceduto tutto e rimanere del tutto povero e ignudo"[40]. Il beato torna più volte su questa qualità dell'amore Divino, quella dell'offrirsi, dell'elargire grazie, del donare. In molte sue meditazioni Onorato è coerente nel cogliere l'essenza dell'amore Divino, la pulsione estrinseca che ha per oggetto l'uomo, il donare, concretizzata nell'immagine del Bambinello povero e ignudo.

Contemplando il mistero dell'incarnazione, Koźmiński invita anche le suore delle neonate congregazioni religiose a bearsi dell'amore del Redentore uomo. In un discorso di Natale, all'inizio del Novecento, adora il Bambinello Divino „(…) con tale fervore amoroso viene al mondo e si offre

[35] H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 1, p. 299.
[36] Ibidem, p. 301; cfr. H. Koźmiński, *Święty Franciszek Serafícki,* vol. 2, p. 7.
[37] H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 1, p. 303.
[38] 1Gv. 3,1.
[39] H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 1, p. 314.
[40] Ibidem, p. 323.

a noi così generosamente; ci ricopre di così grandi tesori e ci eleva a così alto rango. Pur non parlando ancora, infatti, già provoca un grande cambiamento sulla terra recandovi lo spirito dell'amore filiale in luogo del timore servile e, da schiavi di satana che erano, fonda nel mondo la famiglia di Dio"[41]. L'anno dopo si rivolgerà in toni non dissimili alle sue figlie spirituali: „Il Bambinello Divino ci chiama una volta ancora alla sua mangiatoia nel giorno della sua nascita per farci ammirare il suo grande amore nei nostri riguardi, l'essersi fatto bambino per noi (…)"[42]. Nella mangiatoia si manifesta un amore candido, silente, umile, nascosto ma fruibile Il cappuccino di Biała Podlaska si sofferma sul mistero del nascondimento del Figlio di Dio. „La natività di Cristo, come insegna il Dottore Angelico, non poteva essere nota da subito a tutti. Cristo è il Dio nascosto (…)"[43]. Se Gesù così a lungo visse celato a Nazareth (…) „vuol dire che [quegli anni *nda*] devono contenere più di tutti gli attestati del Suo amore per noi e, per quanto non li abbia rivelati, sicuramente non trascorse nemmeno un istante senza che vi fossero"[44]. Quella fase in apparenza passiva della vita nascosta di Cristo ha in sé l'amore umile e discreto per tutti gli esseri umani per i quali era sceso dal cielo in terra. Il beato si esprime così: „L'amore di Gesù non fu allora né vacuo né meno attivo. Al contrario, fu più attivo che mai"[45]. Nell'incognito di Nazareth Gesù si preparò al ministero pubblico prendendo a cuore la tragica condizione dell'uomo e fu allora che desiderò restituire agli esseri umani la dignità perduta dei figli di Dio[46]. Nel corso della vita nascosta, Koźmiński vede l'amore del Cristo farsi partecipe di sensazioni ed esperienze perché, ad eccezione del peccato. Egli condivide con l'uomo ogni cosa; conosce, infatti, la maturazione, lo scorrere del tempo e

41 H. Koźmiński, *Przemówienie na uroczystość Bożego Narodzenia 1902 roku,* in: Id., *Listy okólne do zgromadzeń ukrytych,* p. 221-222; cfr. K. Synowczyk, *Orędzie bożonarodzeniowe bł. Honorata Koźmińskiego w listach okólnych do zgromadzeń ukrytych,* „Studia Franciszkańskie" 33 (2023), p. 63-82.

42 H. Koźmiński, *Przemówienie na uroczystość Bożego Narodzenia 1903 roku,* in: Id., *Listy okólne do zgromadzeń ukrytych,* p. 227.

43 H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 1, p. 326.

44 Ibidem, p. 378.

45 Ibidem, p. 362; cfr. K. Synowczyk, *Obecność ukryta: na podstawie pism bł. Honorata Koźmińskiego,* Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2012, p. 21-26.

46 Padre Onorato medita così sulla questione: „Tale fu l'amore di Gesù per noi poveri dannati. Ebbe sempre presente la nostra condizione infelice e se ne dolse con noi. Il suo cuore non poteva saziarsi di nulla se non della nostra sofferenza e non ebbe pace finché non ebbe fatto di tutto per sottrarci all'incombente pena eterna". *Powieść nad powieściami,* vol. 1, p. 349.

la fatica della vita quotidiana. Il beato esorta anche il lettore del suo tempo a verificare come, per amore dell'uomo, il Salvatore ne segua lo stesso percorso, quello del lavoro, della preghiera, dei contatti con le persone[47].

Ma l'amore di Cristo per gli uomini si rivela nella sua pienezza quando Gesù abbandona la vita nascosta di Nazareth per iniziare il ministero pubblico, culminato nella morte in croce e la resurrezione all'alba della Pasqua. Del suo amore per tutti gli esseri umani Gesù non si limitò a parlare, ma lo testimoniò soprattutto con la propria esistenza. Lo confermò in modo definitivo nel corso dell'Ultima Cena: „Fu prima della Pasqua. Sapendo che era venuta la Sua ora, del passaggio da questo mondo a quello del Padre, dopo aver amato i suoi nel mondo, Gesù li amò fino alla fine"[48]. Invece nella preghiera sacerdotale, in cui raccomanda al Padre la futura Chiesa, Cristo rivela l'amore di Dio: „affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati, come hai amato me"[49].

Affermazioni come questa sono alquanto sporadiche nelle pagine del Vangelo e, tuttavia, va detto che ogni parola e ogni azione di Gesù sono state espressione del Suo amore. Koźmiński dedica all'argomento l'intero capo quinto del suo romanzo[50]. Ricapitolando questa parte dell'opera sostiene, appunto, che „(…) l'amore portò il Salvatore ad essere tutto per tutti. Infatti, dopo aver studiato tanti discorsi di Gesù, sappiamo che ci parla quasi sempre dello stesso amore, che ricorda continuamente il suo legame con noi, rappresentando in una prospettiva sempre differente il rapporto che c'è tra Lui e la Chiesa"[51].

Nell'insegnamento di Gesù rientrano anche azioni su cui padre Onorato medita nel sesto capitolo del *Romanzo dei romanzi*. „Va ricordato che a salvarci non sono state solo la passione e morte del Cristo, ma tutta la Sua esistenza e non c'è stata cosa di Colui che ci ama che non si poi tornata a nostro vantaggio. Assumendo la nostra natura nell'Incarnazione, in qualche modo si è calato per intero nell'umano e, dunque, tutto ciò che Gli è capitato, tutto ciò che ha fatto, è avvenuto in nome di tutto il genere umano"[52].

---

47 Cfr. K. Synowczyk, *Bóg ukryty w doświadczeniu wiary bł. Honorata Koźmińskiego,* „Studia Teologiczne Białystok Drohiczyn Łomża" 42 (2024), p. 235-254.

48 Gv. 13,1; cfr. H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 2, p. 7.

49 Gv. 17,23; cfr. Ibidem, p. 13.

50 Cfr. H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 2, p. 5- 110.

51 Ibidem, p. 107.

52 Ibidem, p. 132.

Per compiere l'opera di redenzione, il Figlio di Dio ha dovuto sconfiggere i tre principali nemici dell'umanità: il mondo, la carne e satana. „Di cui fin dalla prima caduta - ci insegna padre Onorato - l'uomo è divenuto schiavo e quella prigionia è aumentata a ogni nuovo peccato limitandone sempre più il libero arbitrio fino alla definitiva rovina"[53]. Cristo ha iniziato la missione salvifica dalla lotta a satana, segno del Suo speciale amore[54]. Dopo il battesimo nel Giordano da parte di Giovanni Battista, dopo essere stato tentato nel deserto, Gesù iniziò il ministero pubblico, la predicazione della Buona Novella. Nel suo primo discorso disse: „Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo"[55]. Meditando sull'episodio, Koźmiński scrive: „(…) poteva esserci per l'umanità novella più grande del compiersi imminente delle promesse Divine e dell'avvento di colui che tutti i popoli avevano Anelato? Poteva esserci notizia più preziosa del Dio fattosi uomo e venuto in mezzo a noi? Si può immaginare annunzio più gaudioso che l'intenzione di Dio di unirsi all'uomo nel più stretto vincolo d'amore? È pensabile annunciare agli uomini cosa più consolante della volontà del Dio incarnato di essere il loro Salvatore e sottrarli a quello stato miserevole in cui versava il genere umano, gemente sotto la schiavitù di satana?"[56]. Come scrive più avanti il beato, questo mistero di supremo amore rimarrà per sempre nascosto, nella penombra e inesplorato[57]. Ancora una volta Onorato spiega l'amore Divino con l'impossibilità di sondarlo. Sottolinea che la sua enormità è incomprensibile all'uomo perché vi è una sproporzione tra la perfezione e la grandezza Divine e quelle dell'uomo.

Una volta iniziato a insegnare, arriva il momento del primo miracolo che è la trasformazione dell'acqua in vino alle nozze di Cana[58]. Questo segno, in apparenza prosaico, del Salvatore ha una valenza enorme. „Illustra meglio di altre azioni di Gesù la bontà del Suo Cuore e la profondità del Suo amore; ci rivela che quella bontà si estende sino a limiti per

[53] Ibidem, p. 128.
[54] Cfr. Ibidem, p. 133-134.
[55] Mc. 1,15.
[56] H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 2, p. 142.
[57] Il beato lo formula in questi termini: „È degno di nota che il mistero dell'amore supremo sia sempre Vangelo, ossia buona novella e che a ragione la Sacra Scrittura la chiama mistero nascosto ai secoli, rimane sempre in una sorta di penombra. Lo è per il fatto stesso di essere il più profondo dei misteri Divini, in realtà il più inesplorato e nei secoli assolutamente insondabile". Ibidem, p. 143.
[58] Cfr. Gv. 2,1-11.

noi impensabili. Che Cristo si preoccupi di evitarci l'inferno lo capiamo facilmente sapendo quanto ci ama, ma senza quella esplicita testimonianza chi avrebbe mai supposto che, a turbarlo, fosse la mancanza del vino a un banchetto di nozze quell'esplicita conferma? Che desideri averci in cielo è la cosa meno sorprendente"[59]. Koźmiński afferma che in quel primo segno „(…) il Signore Gesù dimostrò l'immensità del proprio amore più che nelle grandi opere con le quali ci ha salvato"[60].

L'autore rileva che l'amore profuso da Gesù agli invitati alle nozze (…) si può a ragione ritenere preparatorio di quello dimostrato nell'Ultima Cena. Per questo lo stesso Vangelo, menzionando quel primo episodio, ne parla così: „Gesù iniziò a compiere miracoli a Cana ma, quando giunge all'ultimo dono dice: «Dopo aver amato i suoi, Gesù li ha amati fino alla fine» dando a intendere che quello fosse il limite estremo del Suo amore e che non si sarebbe potuto spingere oltre"[61]. In altri passi il Beato dà dell'amore Divino diverse definizioni e con esse adora Dio: misericordioso[62]: fervido, comprensivo, istruttivo[63], illuminante[64], sponsale[65], severo e indulgente[66], tollerante[67], nutriente[68], benpensante[69], paziente[70], gentile[71], punitivo[72], umile[73], fedele[74], che sopporta ogni cosa[75]. Si consideri che l'amore di Dio contem-

59 H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 2, p. 149.
60 Ibidem, p. 150.
61 Ibidem, p. 157.
62 Ibidem, p. 162-163.
63 Ibidem, p. 189-192.
64 Ibidem, p. 197-198.
65 Ibidem, p. 214-226.
66 Ibidem, p. 236-237.
67 Ibidem, p. 253-256.
68 Ibidem, p. 282-284.
69 L'autore ne parla in modo emblematico: „(…) il Signore Gesù conosce il nostro cuore, la forza delle tentazioni e le nostre cattive inclinazioni; i conflitti interiori, le indisposizioni fisiche e tutte le circostanze che accompagnano le nostre cadute. E tiene conto di tutto, ci giustifica indulgentemente le nostre difese al cospetto del Padre". Ibidem, p. 311.
70 Ibidem, p. 328-330.
71 Ibidem, p. 339-340.
72 Ibidem, p. 356-358. Padre Onorato spiega così l'attributo della carità Divina: „(…) il Suo amore [di Gesù *nda*] non cessa di essere sensibilissimo anche quando subisce l'ingratitudine o quando è costretto a punirci". Ibidem, p. 356. Aggiungiamo un'osservazione di Koźmiński. Dio misericordioso non ha fretta di punire gli uomini, ma ne attende il ravvedimento e la conversione a Lui. Cfr. Ibidem, p. 361-362.
73 Ibidem, p. 371-372.
74 Ibidem, p. 377-379.
75 Ibidem, p. 383-384.

plato e adorato da Onorato non solo è degno di gloria, ma ha il potere di generare un cuore nuovo nell'uomo, plasmabile attraverso l'insegnamento, l'educazione, cibandolo e castigandolo.

L'uomo di Dio, ammirato dalla bontà di Gesù e dal suo amore premuroso, esorta a scoprire nella nostra vita la vicinanza del Cristo che ha assicurato che non ci verrà torto un capello senza che Lui lo voglia. Neppure la nostra ingratitudine scoraggia Dio dal beneficiarci[76]. Addentrandosi nella lettura del Vangelo, padre Onorato è estasiato dall'amore del Cristo, nascosto, silenzioso, umile, indifferente alla fama[77].

L'amore di Gesù per gli esseri umani si esprime nella Sua preghiera „(…) che ha avuto una parte grandissima nella causa della salvezza. Anzi, oggi la poniamo in principio perché essa vi ha fatto da tramite tra Gesù e Dio Padre. In tanti passi del Vangelo Lo vediamo intento a pregare, spesso per intere notti (…)"[78]. Nella preghiera chiedeva al Padre a nome dell'umanità intera misericordia per i suoi fratelli adottivi[79].

Riepilogando questa parte della sua opera, l'autore afferma: „Tutte le Sue azioni erano improntate all'amore e ciascuna ne conteneva una sfumatura diversa, un modo d'amare sempre nuovo. Ciascuno rappresentativo di quell'amore imponderabile, indefinibile, ma da una prospettiva differente"[80].

Il culmine dell'amore di Gesù Cristo sono per noi la Sua passione e morte in croce[81]. Nella *Lettera agli Efesini* si legge: „(…) e camminate nell'amore sull'esempio del Cristo che vi ha amato e ha offerto se stesso per noi"[82]. Riferendosi a quel passo del testo biblico, Koźmiński osserva: „parole che rappresentano la chiave per comprendere tutta la Passione del Signore. Non solo, ma per capire tutta la nostra santa religione. Sono, in effetti, parole che sciolgono tutti i nodi del santo Vangelo e ci presentano nella giusta luce la vita dei Santi. Cristo ci ha amati e si è offerto per noi

[76] Cfr. Ibidem, p. 151-153.

[77] Cfr. Ibidem, p. 153-154.

[78] Ibidem, p. 159.

[79] „Egli è stato nostro intermediario e ha agito a nome di tutto il genere umano, come di suoi fratelli acquisiti, invocando incessantemente la misericordia Divina su di essi. Perciò dunque tutte le Sue preghiere sono state segno di fervente amore nei nostri confronti". Ibidem, p. 159.

[80] Ibidem, p. 388.

[81] „L'amore Lo indusse [il Figlio di Dio *nda*] se così si può dire a discendere dal cielo, a morire sulla croce precipitato in un abisso di dolore infinito: l'amore Lo suppliziò, l'amore Lo offrì in sacrificio per i nostri peccati". H. Koźmiński, *Święty Franciszek Serafícki*, vol. 2, p. 7.

[82] Ef. 5, 2.

a che cosa? A una passione crudele e alla morte, ma perché? Affinché anche noi Lo amassimo e offrissimo noi stessi. Ma a che cosa? A tutto ciò che la Sua volontà ci riserva e ciò che da noi pretende. Senza quelle parole tutto è oscuro, incomprensibile e difficile. Ma in quella luce tutto è molto naturale e nobile. Chi non capisce che Dio per amore ha dato se stesso non apprezzerà la Passione del Signore né capirà come questo possa indurre a sopportare qualcosa in ragione di Dio"[83].

Gesù crocifisso si è anche fatto garante della veridicità delle parole scritte dal suo discepolo prediletto: „nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"[84]. Alla Passione del Redentore dell'uomo padre Onorato dedica due capitoli del *Romanzo dei romanzi*. Nel settimo medita sulle sofferenze interiori di Gesù sforzandosi di rendere il Suo stato d'animo[85]. „L'amore di Gesù - argomenta - non solo fu pronto a sopportare ogni cosa per noi, (…) ma desiderò ardentemente farlo"[86]. La Passione di Cristo non iniziò nel momento della cattura e della condanna, ma „(…) si protrasse ininterrotta, incessante, dal primo istante del Suo Concepimento fino all'ultimo sospiro esalato sulla croce (…)"[87], quando l'amore si manifesta al grado più alto[88].

Nel capitolo successivo l'autore prende in esame la Passione inflitta al Figlio di Dio dai suoi avversari e nemici, soffermandosi sui diversi momenti del processo. Così descrive quello della cattura[89], dell'ingiusta condanna[90], del supplizio e della derisione[91], del giudizio di Pilato[92] di quello di Erode[93] ecc. Padre Onorato non tralascia nemmeno le dolorose prove cui fu sottoposto il Maestro dai suoi stessi discepoli. Ricorda, tra l'altro, il dramma del rinnegamento di Pietro[94] e il tradimento di Giuda[95]. Accompagnando il lettore lungo il cammino della Passione del Redentore, Koź-

83 H. Koźmiński, *Święty Franciszek Serafícki*, vol. 1, p. 453.
84 Gv. 15,13.
85 H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 3, *Opowiadanie o miłości Bożej, w cierpieniach Jezusa,* Włocławek 1910, p. 5-80.
86 Ibidem, p. 7.
87 Ibidem.
88 Cfr. Ibidem, p. 62-63.
89 Cfr. Ibidem, p. 85-89.
90 Cfr. Ibidem, p. 90-95.
91 Cfr. Ibidem, p. 98-100.
92 Cfr. Ibidem, p. 115-116.
93 Cfr. Ibidem, p. 119-120.
94 Cfr. Ibidem, p. 95-97.
95 Cfr. Ibidem, p. 82-83.

miński rammenta a ogni passo che, in tutti questi casi e circostanze, Gesù serbò un amore fervido per tutti gli esseri umani, compresi i persecutori e i traditori.

Nella terza parte il beato cappuccino si concentra sulla *via crucis* di Gesù e sulla sua morte salvifica[96]. La definisce il percorso d'amore del Salvatore: „(…) a ogni passo della *via crucis* l'amore si manifesta in maniera differente; fu esso a indurre Gesù al sacrificio della propria gloria e all'accettazione dell'infame condanna; fu esso a fargli caricare in spalla il legno della croce con contentezza; fu esso a farlo stramazzare sotto il peso della croce e rialzarsi. Fu esso a renderlo apparentemente insensibile al dolore della Madre Santissima; fu esso a fargli accettare l'aiuto di Simone a reggere la croce e poi, come vedremo, quello della Veronica; fu esso a fargli sopportare tutti gli insulti e i tormenti infertigli dagli aguzzini che, dopo ogni caduta, lo rimettevano in piedi brutalmente per percuoterlo come una bestia cocciuta, ma anche tacitare le donne in lacrime, dimentico della propria sofferenza; fu esso, infine, a fargli accettare d'essere spogliato delle vesti di fronte al popolo, a fargli distendere di buon grado braccia e gambe per essere crocefisso; permettere che gli fossero spezzate tutte le membra, a pregare per i suoi carnefici, a far salire al cielo il buon ladrone, a darci Maria come Madre, a stillare per noi le ultime gocce del suo sangue affinché non gli restasse nulla di non offerto spontaneamente in dono"[97]. Ogni stazione della *via crucis* è prova dell'infinito amore del Salvatore per noi e per questo la chiamiamo a ragione „cammino d'amore"[98].

Se vogliamo conoscere a fondo l'amore di Gesù, contempliamo il Crocifisso - ci sollecita l'autore[99]. „Ogni piaga, ogni dolore, ogni lamento chiama a gran voce e comprova quell'amore. Il posto migliore delle parole «Così Dio ha amato il mondo» è ai piedi del Crocifisso perché illustra meglio di tutto sia l'amore del Padre Eterno che ha sottoposto suo Figlio a tale supplizio, sia quello del Figlio, offertosi ad esso di propria volontà"[100].

[96] Cfr. Ibidem, p. 183-304.
[97] Ibidem, p. 189.
[98] Ibidem.
[99] Padre Onorato scrive: „Se vogliamo conoscere l'ampiezza, la profondità, la vastità dell'amore di Gesù andiamo nello spirito sul Calvario e guardiamo il Crocefisso. Sofferenze inesprimibili che contrassegnano il Suo amore ineffabile". Ibidem, p. 215.
[100] H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 3, p. 217.

4. L'amore di Dio manifesto nella santa Chiesa

Nel suo testamento spirituale, Benedetto XVI ci ha lasciato una testimonianza di fede molto profonda e toccante su Gesù Cristo e la Sua Chiesa: „(…) rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! (…) Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo"[101].

La santa Chiesa è il corpo di Cristo ed è una delle definizioni più belle ed autentiche della comunità dei credenti in Gesù Cristo. La Chiesa istituita dal Cristo è la continuazione dell'Incarnazione. Padre Onorato non esita a dire che la Chiesa di Cristo è „(…) come un perenne sposalizio, perché luogo in cui l'amore di Dio si coniuga sempre a quello dell'uomo. E proprio questo intendeva il Salvatore dicendo che il Suo regno in terra è come il banchetto di nozze offerto dal re per suo figlio"[102].

Nella costituzione dogmatica sulla Chiesa leggiamo: „Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e resurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (cfr. Gal 6,15; 2 Cor 5,17). Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, che raccoglie da tutte le genti"[103]. Nella Chiesa di Cristo continua a realizzarsi l'opera della salvezza degli uomini[104]. Il Vangelo è annunziato a ogni creatura e la gloria Divina risuona fino alle più remote propaggini del mondo[105]. Lo stesso vale per i segni compiuti da Cristo durante la sua vita terrena. Koźmiński ne parla così: „Quelle nozze [di Cana *nda*] durano tuttora senza interruzione e a goderne sono tutti gli amici di Dio, ossia i cuori puri tutte le volte che *si congiungono* sacramentalmente al Signore Gesù. La dolcezza interiore è

[101] Benedetto XVI, *Il mio testamento spirituale,* in: *Bollettino della Sala Stampa della Sante Sede,* 31 dicembre 2022.

[102] H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 4. *Opowiadanie o miłości Bożej, w uwielbieniu Jezusa,* Włocławek 1910, p. 459; cfr. B. Górska, *Patrzeć na Kościół oczyma ojca Honorata,* in: *Piękno Kościoła* (Bibliotheca Honoratiana 8), a cura di. T. Płonka, Wydawnictwo Serafin, Centrum Duchowości „Honoratianum", Zakroczym 2012, p.131-154.

[103] *Lumen gentium*, n. 7.

[104] Koźmiński lo interpreta così: „Qui vorremmo soprattutto far notare che tutte le azioni di Colui che ci ama on sono semplicemente casuali, estemporanee, ma si rinnovano continuamente nella Chiesa di Cristo. Sia quelle ordinarie come l'insegnamento e la conversione, sia quelle indicate da Lui stesso come prova della sua missione celeste, vengono compiute ogni giorno per il tramite dei Suoi discepoli e in grado persino superiore rispetto a quando Colui che ci ama le indicò". *Powieść nad powieściami,* vol. 2, p. 389.

[105] Cfr. Ibidem, p. 389-390.

l'effetto diretto della s. Comunione anche se non sempre siamo in grado di percepirlo. Anche per questo il Signore Gesù paragona la Chiesa militante a uno sposalizio al quale invita ospiti sempre nuovi (…)"[106].

Della vita di Cristo è partecipe la Chiesa dei credenti i quali, attraverso i sacramenti, si uniscono misteriosamente e realmente al Crocifisso e al Risorto[107]. Il battesimo è il *Sacramentum fidei* che ci introduce alla nuova vita con il Cristo e per il Cristo nella Sua Chiesa. Questa esistenza mutata è la straordinaria espressione dell'amore Divino per noi[108]. Koźmiński non cessa di ammirare l'amore del Salvatore per i peccatori. Subito dopo la resurrezione istituisce il Sacramento della Penitenza „Quando attraverso la sua Passione ebbe riparato ai peccati di tutto il mondo, sentì l'impellenza di depositarne i frutti nello scrigno della Santa Chiesa e designare i ministri incaricati di vegliare su quei tesori dispensando a ogni peccatore la quantità di essi necessaria a rimetterne le colpe e la debita punizione"[109]. Approfondendo il mistero della misericordia divina aggiunge: „Lo stupore dovrebbe rapirci per cotanta, inconcepibile generosità del Divino amore, preannunzio di una grazia indicibile, quasi impossibile da credere ma, al contempo, così indispensabile alla nostra miseria"[110].

Sacramento per eccellenza è l'Eucaristia, il più grande dono di Dio per l'uomo e per la Chiesa. „La Chiesa ha ricevuto l'Eucaristia da Cristo suo Signore non come un dono, pur prezioso fra tanti altri, ma come *il dono per eccellenza*, perché dono di Se stesso, della sua persona nella sua Santa

[106] H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 1, p. 306-307.

[107] Scrive Padre Onorato: „Di grande rilevanza sono le parole di S. Giovanni Battista rivolte a Colui che ci ama: «Colui è che battezza nello Spirito Santo». Solo in apparenza il loro significato è enigmatico. Come dice il Vangelo, infatti, né allora né dopo Gesù battezzò se non per mano dei suoi discepoli. Ma quelle parole significano che chiunque celebri la cerimonia del battesimo c'è sempre Gesù a battezzare attraverso lo Spirito Santo. Come nella Messa, a prescindere dal sacerdote che la celebra, è sempre Cristo a consacrare il proprio corpo e sangue, così nel s. battesimo che sia un sacerdote o un laico a impartire il Sacramento secondo il rito prescritto, è sempre Cristo in persona a battezzare nello Spirito Santo. Quale amore da parte Sua accogliere di persona ogni nuova anima che entra nella comunità dei fedeli uniti a Lui dall'amore!". Ibidem, vol. 2, p. 124.

[108] „La nuova vita (…) è la nuova espressione dell'imperscrutabile amore di Dio, espressione che da sola basterebbe, se fossimo in grado di concepirlo, a mandare in estasi ogni anima. Pertanto i sacramenti, che sono i segni visibili dell'invisibile grazia, sono al contempo i segni di quella stupefacente bontà Divina che sgorga incessante nel mondo compiendo miracoli di misericordia". Ibidem, vol. 4, p. 191.

[109] Ibidem, p. 91; cfr. T. Płonka, *Kościół święty a grzechy jego dzieci,* in: *Piękno Kościoła,* p. 317-369.

[110] Ibidem, p. 92.

umanità, nonché della sua opera di salvezza"[111]. Nel sacrificio eucaristico è immanente il mistero della vita e morte del Salvatore. Nell'Eucaristia Gesù ci ha lasciato in dono tutta la sua vita, ovvero tutto ciò che fu assunzione della natura umana, il lavoro, la preghiera, il silenzio, le profezie, le guarigioni, la stanchezza l'umiliazione. In una parola: tutto[112]. Koźmiński usa la seguente espressione: „(…) in qualunque modo e tempo si sia manifestato, il Divino amore, comunque tutto si rinnova nell'atto della Santa Comunione, come per un nuovo inizio"[113].

Tutto ciò che ha fatto per noi Gesù è stato dettato dall'amore e dall'anelito della nostra salvezza, ma „il Santissimo Sacramento è sovrabbondanza di misericordia, surplus d'amore"[114]. I termini „sovrabbondanza" e „surplus" si iscrivono nella visione che ha Onorato dell'amore di Dio inesauribile e ricchissimo di grazie per descrivere il quale non esiste alcuna misura.

Adorando la presenza sacramentale di Cristo nell'Eucaristia, padre Onorato è stupefatto per prima cosa dal Suo amore per l'uomo. Scopre anche che è un amore silente e umile, semplice e puro ma, soprattutto, salvifico[115]. „Tu sei così imperscrutabile e tanto ti avvicini a me. Quanto sono grandi la tua umiltà e la tua bontà che mi permetti di parlarti! (…) Poiché l'amicizia esige una certa uguaglianza e dunque volendo ammettermi a tale amore, Tu hai colmato l'immenso abisso che mi separa da te per divenire mio uguale e poter essere mio amico"[116]. Da un lato il Dio di Onorato è imperscrutabile, inconcepibile, dall'altro sia abbassa continuamente al livello della vita dell'uomo. Nell'Eucaristia il Figlio di Dio discende dal cielo per essere vicino agli esseri umani, per manifestare il proprio amore e amicizia. Siccome, però, nell'amicizia si gode di una certa uguaglianza è Dio stesso a livellare il divario così che l'uomo possa sentirsi non servo, ma amico: „Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"[117].

---

111 Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003), n. 11.

112 Cfr. R. Cantalamessa, *L'Eucaristia nostra santificazione. Il mistero della cena,* Editrice Àncora, Milano 1983, p. 30-51.

113 H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol.4, p. 178.

114 Ibidem, p. 179.

115 Cfr. M. Grunt, *Eucharystia źródłem i wzorem życia ukrytego*, in: *Eucharystia skarbem Rodziny Honorackiej* (Bibliotheca Honoratiana 1), a cura di. A. Baran, Wydawnictwo Diecezjalne w Sandomierzu, Centrum Duchowości „Honoratianum", Zakroczym 2005, p.178-183.

116 H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 102.

117 Gv. 15,15.

Celebrando la Santissima Eucaristia, la Chiesa annuncia la morte di Cristo e ne proclama la resurrezione. „Alla vigilia della Sua Passione, il Signore Gesù pensava più a me che a Se stesso poiché sapeva tutto ciò che stava per accaderGli, si fermò per compiere l'opera della Sua suprema carità si consegnò a noi nell'Eucaristia e sospirò quest'ora con grande desiderio"[118]. Istituendo l'Eucaristia, Cristo ha confermato il suo amore incondizionato per l'uomo. San Giovanni Evangelista osserva: „Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino in fondo"[119]. Proprio per questo padre Onorato definisce l'Eucaristia „Mistero dei misteri"[120] e, richiamandosi a san Bonaventura, definisce il Santissimo Sacramento ricordo e rinnovo di ogni amore[121]. Nel *Diario spirituale* lo esprime in questi termini: „Donandosi a noi in questo mistero, Egli ci dona di nuovo tutti i misteri, cioè l'insieme dei miracoli della Sua carità"[122].

Koźmiński credeva fermamente che nell'Eucaristia veniamo rafforzati nella nostra vita terrena e nella peregrinazione verso la casa del Padre e che è proprio Cristo il Pane vivente disceso dal cielo per dare la vita al mondo. Meditò spesso sul discorso eucaristico e, in particolare, sulle parole di Cristo: „Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda"[123]. Riteneva di poter comprendere queste parole del Salvatore solo attraverso la fede, in assenza della quale suscitano al più stupore perché è solo la fede

118 H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 108.

119 Gv.13,1.

120 Malgrado siano tanti i misteri d'amore offertici dalla fede cattolica, tra essi ce ne è uno che pare superare (…) tutti gli altri o, piuttosto, di tutti gli altri è in qualche modo raccolta e sintesi se non addirittura rinnovamento. In esso tutte le fiamme del Divino amore rosseggianti negli altri si raccolgono in un solo focolaio provocando una sorta di incendio d'amore che avvolge incessantemente il mondo intero, lo purifica, fomenta i cuori umani, li accende, li solleva, li santifica e rende felici (…) È il mistero del Santissimo Sacramento e l'offerta della Santa Messa che per questo abbiamo chiamato Mistero dei misteri". H. Koźmiński, *Kazania*, manusc., AWP IIB VB, p. 6; cfr. J. Pyrek, *„Tajemnica Tajemnic" w życiu i działalności bł. Honorata*, in: *Eucharystia skarbem Rodziny Honorackiej*, (Bibliotheca Honoratiana 1), a cura di A. Baran, Wydawnictwo Diecezjalne w Sandomierzu, Centrum Duchowości „Honoratianum", Zakroczym 2005, p. 68-75.

121 Cfr. H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol.4, p. 178.

122 H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 109.

123 Gv. 6, 55. Padre Onorato contempla la presenza di Cristo celata per noi nella Santissima Eucaristia ammonisce: „Comprendiamo dunque quell'amore di Cristo e, come il bimbo attaccato al seno materno ne sugge la vita e tutte le sue forze, anche noi poggiando spesso le labbra sul Cuore di Gesù nella Santa Comunione, attingiamoNe ogni bene ma, prima di tutto, l'amore di Cristo, per poter vivere in eterno attraverso di esso". H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 2, p. 270.

a rendere concepibile il sacrificio di Cristo al cuore dell'uomo[124].

La lettura del *Diario spirituale* di Koźmiński ci dimostra quante volte il beato si sia interrogato sull'amore del Cristo rivelato e, al contempo, celato nel Sacramento dell'altare: „Oh, come mi ha accolto piacevolmente di sorpresa l'idea della Tua presenza …da quanto tempo ormai non pensavo a questo con tanta viva fede avevo l'impressione di non averti incontrato da parecchio tempo. (…) Tu che hai creato il mondo intero dal nulla e lo governi lo reggi tutto nelle tue mani, standomi vicino, sedendo accanto a me più benevolo nei miei confronti che sorridente mi stringi al grembo e mi chiami figlio Tuo"[125]. L'uomo di Dio non nasconde che a volte gli è stato difficile credere nella presenza ravvicinata del Cristo. Con franchezza di cuore ammette: „Pensiamo alla Tua presenza come un fatto opinabile oppure come se fossi lontano da noi e mi fosse difficile credere che Tu sia davvero vicino a me. (…) Come spiegare, dunque la mia indifferenza verso di Te"[126]. Le complicazioni della fede non allontanano però Onorato dal Cristo ma, anzi, lo motivano maggiormente a pregare per ottenere la grazia della fede viva e del ricordo perenne del Suo amore inesplorato[127].

Nel *Diario spirituale* l'autore racconta più volte della straordinaria esperienza di amore del Cristo tradotta in una tutela continua, in affetto, difesa e forza. Citiamo una delle sue confessioni: „Chi dunque mi ha protetto dalla malizia degli uomini chi si è tenuto vicino a me mi ha ispirato a ciò che ho detto chi ha cambiato i cuori dei miei nemici così improvvisamente, se non tu mi amato Bene"[128]. Poco più aventi, nelle annotazioni per il Sabato

[124] „(…) queste parole prova di sommo amore tolte direttamente dal Cuore di Gesù, proprio per questo non possono essere comprese dagli indifferenti seppur suscitando in loro un certo stupore (…)". Ibidem, p. 226.

[125] H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 143. In un altro testo si legge: „Per descrivere quell'impenetrabile mistero e quella somma vetta di amore ci vorrebbero non i linguaggi umani, ma quelli angelici. Questo sacramento viene detto in modo specifico Sacramento dell'amore perché in esso il Divino amore vi si è consumato fino in fondo. Si dice anche Santissimo perché in esso rimane presente il Creatore stesso dei Sacramenti". H. Koźmiński, *O Bogu nieznanym,* AWP, IIC, vol. VII, p. 13; cfr. K. Synowczyk, *Eucharystia w świetle pism bł. Honorata Koźmińskiego,* in: *Liber magistrorum. Ojciec Salezy Bogumił Tomczak OFM,* a cura di B. J. Marciniak, A. Pryba, Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu, Wydział Teologiczny, Poznań 2021, p. 505-530.

[126] H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 143.

[127] „O Dio, tu Dio onnipotente io misera nullità che cosa valgo al tuo confronto chi sono da osare e parlarti consentimi però di rivolgermi a te e di chiederti umilmente di non allontanarti da me o piuttosto di farmi sempre rammentare la tua presenza". H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 143.

[128] Ibidem, p. 103-104.

Santo, ci ha lasciato la testimonianza del sommo amore di Dio da lui vissuto: „(...) nessuna persona mi ha ancora amato con una carità così paziente, indulgente, dolce e semplice e sincera, costante come la tua carità, senza poi parlare di quei segni tangibili, quasi soltanto la tua Onnipotenza e Bontà possono pervenire"[129].

La bontà e l'amore di Cristo furono sovente oggetto della meditazione del cappuccino: „Oh Tu, mio colpevole! È colpa della tua bontà se ti abbassi in una tale abbiezione! (…) Non meravigliarti che io non sappia né frequentarti né parlarti. (…) Oserei mai stare davanti a Te, se considerassi chi sei Tu e chi sono io?"[130]. L'amore e la bontà di Gesù incutono soggezione al religioso, peggio: lo mettono a disagio perché consapevole di quanto sia ancora lungi dall'eguagliare il suo Signore e Maestro. Koźmiński vede la propria piccineria e peccaminosità rispetto all'amore, all'umiltà, all'indulgenza e alla bontà di Dio. È persino un po' restio a riesaminare quello stato di cose, come ammesso più volte nei suoi appunti. Citiamo almeno un'altra professione di fede: „Di chi è la colpa, mio Dio della tua bontà? A chi... che Tu sia abbassato unendoti a noi e prendendo la nostra condizione che sarebbe immaginare anche un tale amore per Te a maggior ragione una tale familiarità con Te, se Tu stesso non ci avessi spinto, discendendo verso di noi, come uno di noi, come l'amico più caro"[131].

Il religioso di Biała Podlaska sostiene che Cristo, nel suo piano salvifico, ha escogitato attraverso l'Eucaristia il metodo migliore per consentire agli uomini di starGli accanto e godere della Sua amorevole presenza. Trascrivendo le proprie esperienze interiori, si delizia della presenza del Signore: „Come è bello che Tu abbia istituito quest'oblazione infinita, degna di Te. (…) In quest'unica offerta sacrificale, noi possediamo tutto. Come è buono che Tu ti abbia istituito questa Offerta pura ed immacolata. Qualora offrissi totalmente me stesso a Te, potresti Tu accettarlo? Tutto in me è imputo e corrotto. Io sono a me stesso ripugnante per la mia impurità, per la mia perversità: quanto più non saresti Tu, Signore? Ma l'Offerta di tuo Figlio è tutta pura e degna di Te"[132].

---

[129] H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 105.

[130] Ibidem, p. 111.

[131] Ibidem, p. 112.

[132] Ibidem, p. 101. Secondo padre Onorato, nel suo piano salvifico, il Cristo ha previsto la modalità più perfetta della sua presenza per l'uomo: (…) ha ideato il modo di moltiplicarsi miracolosamente nel mondo così da poter abitare in ogni angolo della terra non solo come Dio, ma anche come uomo, di nascosto. A questo scopo ha fondato la sua Chiesa nella quale rimane sempre come suo Capo invisibile e che governa per tramite del suo Vicario, ovvero

Il Dio infinitamente grande e potente di Onorato è, al contempo, molto affettuoso e sensibile, vuol bene a ogni essere umano. Proprio osservando questo volto di Dio, il religioso svela il mistero delle proprie esperienze spirituali. Prendiamo, ad esempio, il testo di una delle sue toccanti preghiere: „O Dio, può essere che Tu ti unisca a me e dal mio cuore? Non è per me una grande felicità quella che per la rinuncia a me stesso, Tu mi permetta di unirmi a Te, ma che Tu debba compatire con me? Comunque, Tu solo compatisci con me, con Te soltanto posso parlare di tutto ciò che mi riguarda e non ti annoia, ma Tu lo comprendi. Tu lo ascolti con tanta attenzione come se si trattasse di Te"[133].

All'Eucaristia è legato strettamente il sacramento della Penitenza e Riconciliazione nel quale Cristo ci fa continuo dono della grazia della misericordia e del perdono. Il dono della purificazione sacramentale, della guarigione e del rafforzamento nella nuova vita pasquale, è espressione di amore misericordioso. Padre Onorato ne parla nel suo *Romanzo dei romanzi*: „Anche oggi le guarigioni che si susseguono pressoché ininterrotte nei luoghi miracolosi, sono prova del Suo amore imperituro, ma per lo più ricordano quella del paralitico evangelico. Prima si compie l'invisibile guarigione dell'anima e solo in un secondo momento quella della carne oppure la guarigione miracolosa della carne si compie allo scopo di motivare l'infermo a guarire l'anima. Gli ammalati sanno di questa consuetudine di Colui che ci ama e, per questo, recandosi presso i luoghi miracolosi, incominciano dal riconciliarsi con Do per poter ottenere quanto più efficacemente anche la guarigione della carne. Ma chi potrebbe conteggiare tutte le guarigioni che continuamente si compiono nel mondo cristiano!"[134].

5. L'amore di Dio nella grazia della vocazione dei discepoli

Nella lettera apostolica in occasione dell'*Anno della vita consacrata*, papa Francesco ha impiegato parole particolarmente emblematiche: „Ringraziamo insieme il Padre, che ci ha chiamati a seguire Gesù nell'adesione piena al suo Vangelo e nel servizio della Chiesa, e ha riversato nei nostri

il capo visibile della Chiesa e tramite lui moltiplica le proprie case, ossia le chiese, in tutto il mondo. (…) così da essere raggiungibile da tutti, anche i più poveri, per facilitare loro il godimento delle grazie risultanti dalla sua Passione". H. Koźmiński, *O Bogu nieznanym,* p. 5; Cfr. H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 4, p. 180-181.

133 H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 103.

134 H. Koźmiński, *Powieść nad powieściami,* vol. 2, p. 178.

cuori lo Spirito Santo che ci dà gioia e ci fa rendere testimonianza al mondo intero del suo amore e della sua misericordia"[135]. Un'altra manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo è la grazia della vocazione al sacerdozio e alla vita secondo i consigli evangelici.

La vocazione al Suo servizio esclusivo è un immeritato dono Divino[136]. Nell'atto della vocazione l'iniziativa compete sempre al Signore perché è Lui il Padrone della messe[137]. È Lui a scegliere e convocare nel novero dei suoi discepoli. L'unica condizione per imboccare quella strada e seguire il Cristo è la grazia della vocazione che va scoperta, accolta e apprezzata[138]. Padre Onorato considerava la vocazione sacerdotale e religiosa una grazia Divina speciale. Ne parla nell'opera dedicata a san Francesco e ai suoi imitatori: „Tra tutte le grazie che Dio elargisce ai fedeli, la più grande è quella della vocazione al Suo servizio esclusivo. Tutti i tesori del mondo, tutti i successi terreni, tutti gli onori e tutte le gioie non solo materiali, ma anche spirituali, non reggono il confronto con essa. Come il Salvatore, tra le folle che lo attorniavano, ne scelse solo dodici per seguirLo (…) così oggi tra i milioni di fedeli, sceglie alcune anime per imitarlo più perfettamente e li considera suoi amici, a loro dona più abbondanza di luce e gioie spirituali e quell'anima gli è più cara di migliaia di imperfette e di milioni di peccatori"[139]. Scoprendo la nobiltà e la bellezza della vita sacerdotale e religiosa, Koźmiński ne esaltò svariate volte la modalità nei suoi scritti[140]. La grazia della vocazione è speciale e così grande, „(…) che nessuno è in grado né di meritarla né di risponderle degnamente"[141]. Ricordare che Dio ci ha scelti e designati a servirLo dovrebbe aprire il nostro cuore di fronte a Cristo e, per gratitudine, farci votare completamente a Lui[142].

---

135 Francesco, Lett. apost. *A tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata* (21 novembre 2014), introduzione.

136 Cfr. Giovanni Paolo II, *Dono e Mistero. Nel 50⁰ del mio sacerdozio,* Libreria EditriceVaticana 1996.

137 „Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe" (Lc. 10,2).

138 Cfr. H. Koźmiński, *Święty Franciszek Serafícki,* vol. 2, p. 295.

139 Ibidem, vol. 1, p. 92; cfr. R. Prejs, *Powołanie błogosławionych: Honorata i M. Angeli,* in: *Powołanie honorackie* (Bibliotheca Honoratiana 3), a cura di A. Kruszyńska, Wydawnictwo Diecezjalne w Sandomierzu, Centrum Duchowości „Honoratianum", Zakroczym 2006, p. 51-61.

140 „È infatti uno stato così alto, così perfetto e santo, che l'intelligenza umana non è capace di comprenderne adeguatamente la grandezza e lo splendore; e la grazia della vocazione ad esso è così grande che, in questo mondo, non ve n'è una più grande". Ibidem, vol. 2, p. 122.

141 Ibidem.

142 Cfr. H. Koźmiński, *Nauka na Nowy Rok 1902,* in: Id, *Listy okólne do zgromadzeń ukrytych,*

Con il dono della vocazione sacerdotale o religiosa, Dio impartisce anche la benedizione e la forza di perseverare in lui per tutta la vita[143]. Padre Onorate scrisse in proposito a suor Gajewska della Congregazione delle Suore Serve di Gesù: „Abbi fiducia, Sorella mia, perché se il Signore Iddio ti ha dato la grazia della vocazione, ti darà anche quella della perseveranza perché, senza di questa, nessuno potrebbe essere fedele. Semplicemente raccomandati alla Madonna e ti convincerai come tutto ti verrà facile"[144].

Pertanto la ragione fondamentale per seguire Cristo è il Suo amore. Perciò padre Onorato prova un'immensa gratitudine per quell'inestimabile dono[145]. Nel *Testamento spirituale* lo esprime nel modo seguente: „In modo particolare, ringrazio della vocazione all'ordine serafico di essere stato ammesso in questo giardino di delizie nel quale non ho mai conosciuto la sofferenza e dell'inestimabile felicità di vivere per tanti anni sotto lo stesso tetto [del Signore], di servirlo di avermi fatto comprendere e godere del grande onore concesso con questo servizio che stimo sopra ogni cosa e se mi fosse consentito mille volte di scegliermi una forma di vita, io sceglierei sempre quest'Ordine Serafico, qualunque ne fosse la condizione in cui si trovasse"[146].

Il beato cappuccino fornisce una magnifica descrizione della sua vita nell'ordine, la definisce „paradiso di diletti". Il ricordo dell'amore del Cristo diviene la chiave di comprensione della vita sacerdotale nell'ordine dei cappuccini e per serbare nel cuore solo ciò che edifica e nobilita. Il compimento della vocazione è per Koźmiński fonte di grande gioia perché significa perseverare nell'amore di Gesù e assumere una nuova prospettiva di osservazione degli uomini e del mondo[147]. Stupiscono le parole del fe-

p. 213.

143 Alla suora, preoccupata dalle defezioni delle sorelle della congregazione, padre Onorato scrisse: „Perché pretendere che tutte perseverino fino alla fine. Quella della vocazione non sarebbe una così grande grazia se perseverare riuscisse così semplice" (H. Koźmiński, *List do Siostry Józefy Wandy Wacławy Sieradzkiej,* in: Id, *Listy do Zgromadzenia Sióstr Służek Najświętszej Maryi Panny Niepokalanej* (*Pisma,* vol. 5)*,* a cura di H. I. Szumił, Warszawa 1996, p. 153.

144 H. Koźmiński, *List do Siostry Krystyny Natalii Gajewskiej*, in: *Listy do Zgromadzenia Sióstr Sług Jezusa* (*Pisma*, vol. 7), a cura di K. Czerwińska, H. I. Szumił, Warszawa 1999, parte 2, p. 263.

145 Cfr. K. Synowczyk, *Duch wdzięczności bł. Honorata Koźmińskiego,* Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2018, p. 95-103.

146 H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 466.

147 Cfr. K. Synowczyk, *Radość franciszkańska według św. Franciszka z Asyżu i bł. Honorata Koźmińskiego,* in: A. Kruszyńska, K. Synowczyk, *Radość franciszkańska. Duchowość i literatura*,

dele fratello di san Francesco d'Assisi in terra polacca il quale non cela il suo gaudio, la sua contentezza. Riportiamo le sue parole: „Nessuno può comprendere questa felicità di cui gioisco nella vita religiosa e in questo povero, piccolo convento e in queste sacre Eucaristie, e mi sento io stesso incapace di esprimerla. Tu solo sai che essa è totale e soddisfacente: sia per l'eternità. Tu sai che non la scambierei con nessun beneficio di questo mondo, con nessuna altissima dignità, né per i troni, le tiare, per nessun piacere e comodità anche potendoli scambiare con tante cose utili"[148]. Nella sua vita Koźmiński sperimentò le verità evangelica della dolcezza del giogo di Cristo e della levità del suo peso[149]. Nonostante la sua fragilità e pur consapevole dei propri peccati, l'uomo di Dio non desiste dal meditare sull'amore di Dio non solo inteso nella sua universalità, ma in quanto indirizzato specificamente a lui, uomo debole. Dagli esercizi spirituali celebrati nel 1876 ci è rimasto un eclatante testimonianza dell'esperienza di vicinanza di Dio e del suo amore misericordioso: „(...) Tu mi hai amato di un amore eterno, non c'è stato un istante che non abbia amato disinteressatamente, con tutto il Tuo essere, questo maiale, questo fetore, questa perversione, questo orrore che Ti ha disprezzato, che ha insozzato la Tua casa"[150].

Padre Onorato paragonava la vita religiosa e così anche la comunità della Chiesa a una festa di nozze. Nell'opera dedicata a san Francesco e ai suoi seguaci scrisse: „Ecco il dolce Sposo delle nostre anime ci presenta questa

Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2012, p. 48-76.

148 H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 105. Cfr. M. Grunt, *Bł. Honorat wobec tajemnicy powołania i konsekracji,* „Biuletyn Zgromadzenia Sióstr Służek Najświętszej Maryi Panny Niepokalanej" 41 (2009) nr 33 (153), p. 14-17.

149 „Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, *e troverete ristoro* per le vostre anime. Il Mio giogo infatti è dolce e il Mio carico leggero»„ (Mt. 11-28-30).

150 H. Koźmiński, *Diario spirituale*, p. 272. Usò toni simili il beato scrivendo in apertura degli esercizi spirituali dei camaldolesi a Cracovia nel 1862: „(…) Il mio cuore si riempie subito di riconoscenza verso di Te Dio di sconfinata bontà perché mi ricordi ancora, e questo miserrimo per peccatore che tanto Ti ha offeso che tanto ha disprezzato le Tue ispirazioni che meriterebbe di essere respinto del tutto da Te continui a trarre con la tua grazia a Te e mi offri tante prove di sollecitudine, misteriosamente Ti occupi di me al punto che mi è difficile crederlo e mi sembra una grande imprudenza da parte mia presumere che Tu lo faccia per me eppure, mio Dio, se è vero che la tua gloria si manifesta con più evidenza quanto più grande il peccatore, quanto più miserabile la creatura a cui dimostri la Tua misericordia, allora credo non troveresti peccatore più miserevole di me e, dunque, per la Tua gloria non abbandonarmi". H. Koźmiński, *Diario spirituale,* p. 141.

vita in forma di banchetto nuziale allestito dal re per il figlio suo. Ma dove possono trovare migliore esemplificazione queste nozze se non nella vita religiosa, nella quale le anime elette si legano attraverso tre voti al Figlio del Re dei Cieli, si uniscono a Lui sacramentalmente celebrando la santa Eucaristia e accogliendolo nel proprio cuore e, spiritualmente, attraverso la sacra meditazione, la stretta vicinanza e l'abbondanza di gioie interiori. La vita è effettivamente un'ininterrotta festa di nozze a cui Dio predestina delle anime speciali, dotate di qualità esclusive della mente e del cuore e precedute da tante grazie e gioie spirituali"[151]. Così come nella festa di nozze c'è il matrimonio di una coppia di sposi, così l'essenza della vita religiosa è il vincolo nuziale d'amore con Cristo, l'unico Sposo e Signore. Una verità riproposta alle persone consacrate da Benedetto XVI nell'esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*[152].

Conclusione

Il beato Honorat sperimenta l'amore di Dio nelle pagine della Sacra Scrittura e nella vita. Persiste, perciò, in un incessante ringraziamento. Dagli scritti da lui lasciati si delinea la visione della conoscenza attiva e dell'approfondimento di questo Divino attributo. Il religioso non solo vive la grazia di scoprire l'amore in ogni opera del Creatore, ma riflette e contempla e attribuisce gli atti d'amore di cui parla la Scrittura sia a tutto il creato sia a se stesso. Per il Beato l'amore Divino è come lo specchio in cui guarda il mondo e la propria vita e allora diviene chiaro e fondato il senso dell'esistenza. Si può cogliere la similitudine tra la comprensione dell'amore Divino del beato Onorato e di Giovanni Paolo II che nel *Trittico Romano* ha scritto:

„L'amore tutto mi ha chiarito,

[151] H. Koźmiński, *Święty Franciszek Seraficki,* vol. 2, p. 478.

[152] In Esort. apost., *Sacramentum Caritatis,* Benedetto XVI scrive, „I consacrati e le consacrate, pur svolgendo molti servizi nel campo della formazione umana e della cura dei poveri, nell'insegnamento o nell'assistenza dei malati, sanno che lo scopo principale della loro vita è « la contemplazione delle verità divine e la costante unione con Dio ». Il contributo essenziale che la Chiesa si aspetta dalla vita consacrata è molto più in ordine all'essere che al fare. In questo contesto vorrei richiamare l'importanza della testimonianza verginale proprio in relazione al mistero dell'Eucaristia. Infatti, oltre al legame con il celibato sacerdotale, il Mistero eucaristico manifesta un intrinseco rapporto con la verginità consacrata, in quanto questa è espressione della dedizione esclusiva della Chiesa a Cristo, che essa accoglie come suo Sposo con fedeltà radicale e feconda", n. 81 (22 febbraio 2007).

l'amore tutto mi ha risolto –
per questo venero l'Amore,
ovunque esso dimori"[153].

Dalla nascita di Wacław Koźmiński ci separano quasi due secoli eppure la sua esperienza spirituale dell'amore di Dio rimane viva e attuale per l'uomo del XXI secolo in cerca di un rapporto personale e individuale con il Creatore in seno alla Chiesa; un rapporto che consente al mondo contemporaneo di uscire dalla solitudine verso la vita in presenza dell'Eterno.

God's Love in the Thought and Spiritual Life of Blessed Honorat Koźmiński (1829–1916)

Abstract

This article examines blessed Honorat Koźmiński's experience and understanding of God's love for the human person. The extensive literary legacy of this Capuchin friar (1829–1916) allows for an in-depth analysis of his thought. He contemplates the works of divine charity in their various dimensions: in the eternal and primordial source of the very idea of giving life; in the work of creation; in the Incarnation; in the establishment of the ecclesial community; and in the vocation to the exclusive service of God.

Blessed Honorat discerns, in the history of creation and the world's redemption, the continuity and enduring character of divine love at work - an active love that inspires the search for truth about the Creator and about the human being. Acknowledging his own littleness and God's perfection, he observes that, in loving what he has created, God stoops down in order to raise the human person to himself. Koźmiński's experience shows that the love of God the Father, revealed above all in his Son, is intended for all humanity and yet is also bestowed upon each person individually, because each one is unique and precious to the Creator.

In contemplating divine love, Blessed Honorat attempts to describe it. He calls it, among other things, merciful, patient, humble, and faithful - thus waiting for the human person and longing for a response. At the same

[153] https://musashop.wordpress.com/tag/5-poesie-di-giovanni-paolo-ii-tradotte-da-paolo-statuti [13.12.2025].

time, it is a transformative power: it enlightens, teaches, forgives sins, and therefore breathes new life into us and gives us a new heart.

Even today, the Polish Capuchin's spiritual reflection and experience remain a source of inspiration for the Church.

Keywords: *God; love; creation; Incarnation; Church; vocation; priesthood; religious life.*

Miłość Boga w myśli i życiu duchowym błogosławionego Honorata Koźmińskiego (1829–1916)

Streszczenie

Artykuł podejmuje temat doświadczenia i rozumienia miłości Boga do człowieka przez bł. Honorata Koźmińskiego. Bogata spuścizna pisarska, pozostawiona przez kapucyna żyjącego w latach 1829-1916, pozwala przeprowadzić wnikliwą analizę myśli zakonnika, który kontempluje dzieła Bożej miłości w kilku wymiarach: w przedwiecznym, pierwotnym istnieniu Bożego zamysłu obdarowywania życiem; w dziele stworzenia; we Wcieleniu, w ustanowieniu wspólnoty Kościoła oraz w wezwaniu do szczególnej służby Bożej.

Błogosławiony dostrzega w historii stworzenia i odkupienia świata ciągłość i nieustanność działania Bożej miłości, która inspiruje do odkrywania prawdy o Stwórcy oraz o istocie ludzkiej. Ojciec Honorat, uznając małość samego siebie i doskonałość Boga, zauważa, że w ukochaniu swego stworzenia Bóg sam się uniża i podnosi człowieka ku sobie. Doświadczenie ojca Koźmińskiego pokazuje, że miłość Boga Ojca, objawiona najbardziej w Jego Synu, będąc miłością do wszystkich ludzi, jest jednocześnie ofiarowana każdemu człowiekowi indywidualnie, jako odrębnej i ważnej dla swego Stwórcy istocie.

Kontemplując miłość Bożą, ojciec Honorat podejmuje próbę jej opisania; wskazuje między innymi, iż jest to miłość miłosierna, wyrozumiała, cierpliwa, pokorna i wierna, a zatem oczekująca na człowieka, pragnąca jego odpowiedzi. Zarazem jest to siła przeobrażająca – ma moc oświecać, nauczać i odpuszczać winy, przez co wlewa w nas nowe życie i daje nowe serce.

Refleksja i doświadczenie duchowe polskiego kapucyna stanowi do dziś źródło inspiracji dla wspólnoty Kościoła.

Słowa kluczowe: *Bóg, miłość, stworzenie, Wcielenie, Kościół, powołanie, kapłaństwo, życie zakonne*

Bibliografia

1. Magistero della Chiesa

Benedetto XVI, Esort. apost., *Sacramentum Caritatis* (22 febbraio 2007).

Benedetto XVI, *Il mio testamento spirituale,* in: *Bollettino della Sala Stampa della Sante Sede* (31 dicembre 2022).

Costituzione dogmatica sulla Chiesa „Lumen gentium" (21 novembre dell'anno 1964), in: *Enchiridion Vaticanum. Documenti ufficiali del Concilio Vaticano,* Edizioni Dehoniane Bologna.

Francesco, Lett. apost. *A tutti i consacrati in occasione dell' Anno della Vita Consacrata* (21 novembre 2014).

Giovanni Paolo II, *Dono e Mistero. Nel 50⁰ del mio sacerdozio,* Libreria EditriceVaticana 1996.

Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003).

2. Scritti del beato Onorato Koźmiński

Koźmiński H., *Diario spirituale.* Traduzione italiana di L. Mirri e P. Gesumunno, Istituto Storico dei Cappuccini, Roma 2006. Edizione polacca, *Notatnik duchowy,* a cura di G. Bartoszewski, Warszawa 1991.

Koźmiński H., *Listy okólne do zgromadzeń ukrytych 1884-1914* (*Pisma,* vol. 12), a cura di H. I. Szumił, Instytut Bł. Honorata Koźmińskiego OFMCap, Warszawa 1998.

Koźmiński H., *O Bogu nieznanym*, (*Pisma*, II C, *Dzieła*, t. 7), manusc., in: Archiwum Warszawskiej Prowincji Zakonu Braci Mniejszych Kapucynów w Zakroczymiu.

Koźmiński H., *Powieść nad powieściami,* vol. 1. *Historia miłości Bożej względem rodu ludzkiego,* Włocławek 1909.

Koźmiński H., *Powieść nad powieściami,* vol. 2. *Opowiadanie o miłości Bożej, w życiu publicznym Jezusa*, Włocławek 1909.

Koźmiński H., *Powieść nad powieściami,* vol. 3. *Opowiadanie o miłości Bożej, w cierpieniach Jezusa,* Włocławek 1910.

Koźmiński H., *Powieść nad powieściami,* vol. 4. *Opowiadanie o miłości Bożej, w uwielbieniu Jezusa,* Włocławek 1910.

Koźmiński H., *Święty Franciszek Seraficki. Jego życie, wielkie dzieła, duch, dary, pisma i nauki i ich odbicie w naśladowcach Jego,* vol. 1 e vol. 2, Warszawa 1902.

3. Studi

Banasiuk J., *„Powieść nad powieściami" jako kompendium wiary Kościoła,* in: *Bł. Honorat Koźmiński – Człowiek wielkiej wiary* (Bibliotheca Hono-

ratiana 10), a cura di W. Sugier, Wydawnictwo Serafin, Centrum Duchowości „Honoratianum", Zakroczym 2013, p. 157-169.

Cantalamessa R., *L'Eucaristia nostra santificazione. Il mistero della cena,* Editrice Àncora, Milano 1983.

Górska B., *Patrzeć na Kościół oczyma ojca Honorata,* in: *Piękno Kościoła* (Bibliotheca Honoratiana 8), a cura di. T. Płonka, Wydawnictwo Serafin, Centrum Duchowości „Honoratianum", Zakroczym 2012, p.131-154.

Grunt M., *Bł. Honorat wobec tajemnicy powołania i konsekracji,* „Biuletyn Zgromadzenia Sióstr Służek Najświętszej Maryi Panny Niepokalanej" 41 (2009) nr 33 (153), p. 14-17.

Grunt M., *Eucharystia źródłem i wzorem życia ukrytego*, in: *Eucharystia skarbem Rodziny Honorackiej* (Bibliotheca Honoratiana 1), a cura di. A. Baran, Wydawnictwo Diecezjalne w Sandomierzu, Centrum Duchowości „Honoratianum", Zakroczym 2005, p. 165-185.

Prejs R., *Powołanie błogosławionych: Honorata i M. Angeli,* in: *Powołanie honorackie* (Bibliotheca Honoratiana 3), a cura di A. Kruszyńska, Wydawnictwo Diecezjalne w Sandomierzu, Centrum Duchowości „Honoratianum", Zakroczym 2006, p. 51-61.

Pyrek J., *„Tajemnica Tajemnic" w życiu i działalności bł. Honorata*, in: *Eucharystia skarbem Rodziny Honorackiej*, (Bibliotheca Honoratiana 1), a cura di A. Baran, Wydawnictwo Diecezjalne w Sandomierzu, Centrum Duchowości „Honoratianum", Zakroczym 2005, p. 67-114.

Synowczyk K., *Bóg ukryty w doświadczeniu wiary bł. Honorata Koźmińskiego,* „Studia Teologiczne Białystok Drohiczyn Łomża" 42 (2024), p. 235-254.

Synowczyk K., *Duch wdzięczności bł. Honorata Koźmińskiego,* Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2018.

Synowczyk K., *Eucharystia w świetle pism bł. Honorata Koźmińskiego,* in: *Liber magistrorum. Ojciec Salezy Bogumił Tomczak OFM,* a cura di B. J. Marciniak, A. Pryba, Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu, Wydział Teologiczny, Poznań 2021, p. 505-530.

Synowczyk K., *Obecność ukryta: na podstawie pism bł. Honorata Koźmińskiego,* Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2012.

Synowczyk K. , *Powołani do miłości doskonałej. O życiu zakonnym według bł. Honorata Koźmińskiego,* Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2015.

Synowczyk K., *Radość franciszkańska według św. Franciszka z Asyżu i bł. Honorata Koźmińskiego,* in: A. Kruszyńska, K. Synowczyk, *Radość francisz-*

kańska. Duchowość i literatura, Wydawnictwo Calvarianum, Kalwaria Zebrzydowska 2012, p. 9-181.

O. Kazimierz Synowczyk OFM Cap. (Prowincja Warszawska) – ur. 1955, doktor teologii duchowości (Rzym 1987, Papieski Uniwersytet Antonia-num). Od 1988 r. regularnie publikuje w „Studiach Franciszkańskich". Współredaktor Leksykonu duchowości franciszkańskiej, Wydawnictwo M, Kraków 2006; (wyd. II – 2016). Autor ok. 120 publikacji naukowych (w tym 12 pozycji książkowych).